

PERCORSO DEI MUSEI

Feltre: brevi cenni storici

“Se vuoi patire le pene dell’inferno, vai a Trento d’estate e a Feltre d’inverno”.

Pochi ignorano questo adagio proverbiale, anche se in realtà i mutamenti del clima hanno in parte mitigato questo popolare ritornello. In merito al rigore dei suoi inverni, una leggenda vuole che Giulio Cesare, durante una breve permanenza a Feltre, abbia prodotto un distico che recita “Feltre a neve dannata a questo sasso / per più non ti veder, forse, ti lasso”.

A 325 metri s.l.m., Feltre (in provincia di Belluno) è situata in una conca ai piedi delle Dolomiti Bellunesi (le Vette Feltrine) ed è delimitata da una parte dal fiume Piave, dall'altra dal Monte Tomatico. Considerata una fra le più belle e importanti città murate del Veneto, Feltre affonda le sue radici storiche in un passato lontano, e le vicende che l'hanno vista protagonista sono molto articolate, complesse e ricche, così come lo sono la sua arte, l'architettura e le risorse naturalistico-paesaggistiche.

Sulle sue origini aleggiavano numerose leggende. Chi la vuole fondata dal principe asiatico Ferrato, chi dal capitano euganeo Eligio, chi invece la ritiene di origine gallica. Con maggiore probabilità il nome Feltre è legato a un'etimologia etrusca, “la città di Fel”.

Feltre possiede due nuclei principali: la “città bassa”, che si sviluppa intorno al Duomo, la via Garibaldi e la Piazza Vittorino da Feltre (o Piazza Isola) e la “città alta”, all'interno del perimetro murato, sul cosiddetto “Colle delle Capre”, lungo l'assetto della via Mezzaterra e Lorenzo Luzzo.

Feltre deve parte della sua importanza storica al fatto di trovarsi lungo il tracciato dell'antica via romana Claudia Augusta Altinate, raccordo fra il mare Adriatico (Altino) e le terre del Danubio (Germania). Crocevia di rotte commerciali, di traffici di merci e di uomini che per secoli hanno reso fiorente la città, per le stesse ragioni Feltre è anche stata esposta alle incursioni ed alle invasioni, da parte dei barbari prima, di dominatori imperiali poi.

In epoca preromana vi si sono rintracciate connotazioni culturali paleovenete, euganee, celtiche, retiche ed etrusche. Nel 2° secolo a.C. la città è soggetta alla dominazione romana. Importante sede di associazioni di *fabri* (artigiani), di *centonari* (addetti al riciclaggio di vesti usate e scarti di lavorazione della lana) e di *dendrophori* (boscaioli, artigiani, mercanti e trasportatori di legname). Devastata da Alarico e da Attila, fu in seguito occupata da Alani, Vandali, Eruli, Rugi, Ostrogoti e Longobardi. Alboino, giunto a Feltre nel 569 d.C., la distrusse per iniziarne una nuova costruzione, e come ricorda la tradizione, vi completò il suo castello sulla sommità del Colle delle Capre. La torre che ivi si innalza è ancora legata al suo nome.

La successiva epoca carolingia segna il passaggio al cristianesimo, già introdotto da San Prosdocimo, come vuole la tradizione.

Nel 1404 la storia di Feltre prende una piega diversa, in seguito alla sua spontanea consegna alla Repubblica di Venezia.

Alla morte del duca di Milano Giangaleazzo Visconti, Feltre, non potendosi più difendere da sola dalle mire dei Carraresi, preferì seguire l'esempio di Vicenza e sottomettersi alla [Repubblica di Venezia](#) (fatto tutt'ora ricordato ancor oggi durante la rievocazione storica del Palio che si svolge nel 1° fine settimana di agosto). Il Periodo veneziano assicurò ai feltrini, salvo qualche breve parentesi, un periodo di pace e di prosperità. Più tardi, nel [1510](#), la città fu quasi interamente distrutta dalle truppe di [Massimiliano I](#)° d'Austria che, a

capo della [Lega di Cambrai](#), scese in Italia per combattere la [Serenissima](#). Ma, successivamente, la ricostruzione trasformò Feltre in un unicum architettonico ed urbanistico, dove trovano applicazione i canoni estetici e culturali del [Rinascimento](#).

Durante la sua ricostruzione successiva all'incendio Feltre richiamò a sé numerosi artigiani e artisti più o meno noti. Tra i nomi eccellenti spiccano Lorenzo Luzzo (1484-1526), Marco da Mel (1505-1583) e Pietro de' Marascalchi (1525-1589). Provenienti da fuori Cesare Vecellio (1521-1601), Jacopo Bassano (1510-1592), Jacopo Tintoretto (1519-1594). Più tardi iniziò anche per Feltre un lento declino, dovuto allo spostamento delle rotte commerciali verso oltreoceano. Altri importanti artisti attivi a Feltre furono Paolo Dal Pozzo, Domenico Falce, Francesco Frigimelica, Antonio Lazzarini, Girolamo Turro, Andrea Brustolon.

Nel [1729 Carlo Goldoni](#) fu a Feltre come coadiutore della Cancelleria. Il noto drammaturgo veneziano era allora ancora ben lontano dall'essere il celeberrimo maestro e riformatore del teatro, ma, già interessato alla scena e agli attori, cominciò proprio nella città di Vittorino da Feltre e Panfilo Castaldi la stesura di alcune delle sue opere.

In seguito nuove minacce vennero dall'esterno: Francesi e Austriaci, in un'alternanza di sfibranti invasioni. All'occupazione napoleonica si deve la scalpellatura di tutte le iscrizioni e i leoni di San Marco. Ai secondi, si deve invece un miglioramento della gestione della rete viaria locale.

L'Unità d'Italia del 1866 portò ulteriori mutamenti, come nei confini geografici, e un cambiamento negli equilibri sociali, politici e commerciali secolari. Il neoclassicismo ha la sua massima espressione con Giuseppe Segusini (1801-1876) e Goffredo Sommariva (1850-1944). Infine, la città subì sconvolgimenti imponenti durante le 2 Guerre Mondiali.

Il percorso museali prevede 4 tappe: 1. Area Archeologica; 2. Museo Civico; 3. Galleria Carlo Rizzarda; 4. Museo Diocesano

2 *** AREA ARCHEOLOGICA**

Sotto la piazza del Duomo si trova una vasta area archeologica di 900 mq., fatto piuttosto inusuale nella zona alpina. Vi sono testimoniate le fasi più antiche di vita della città. L'area, realizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, è aperta al pubblico dal 1995. La maggior parte dei resti conservati a vista appartiene alla città romana di *Feltria* che, sorta su un insediamento più antico dai caratteri culturali retro-veneti, divenne *municipium* negli anni successivi al 49 a.C., cioè una città dotata di un'amministrazione locale autonoma e di un ampio territorio di giurisdizione. Del contesto urbano di *Feltria* si può cogliere nell'area archeologica un tratto di un quartiere di tipo residenziale-commerciale, con abitazioni, botteghe e altre costruzioni che si affacciavano su due strade: una via principale lastricata, con uno slargo, sempre lastricato, da cui prendeva l'avvio una scalinata verso il colle, e una via secondaria, che si apriva verso sud. In una di queste costruzioni, riccamente decorata, è stata riconosciuta la sede (schola) di alcune associazioni professionali locali (*dendrophori, fabri e centonarii*), che operavano nel campo del legname, dei tessuti e di altre attività artigianali. Un pavimento in pietra a scacchi bianchi e grigi e a mosaico bianco e nero unitamente ad alcuni locali di grandi dimensioni denoterebbero la presenza di un edificio pubblico a sud del quale fu rinvenuta una statua databile nel 2° secolo d.C. di Esculapio, mutilata ma di ottima fattura. Essa apparteneva ad un tempio dedicato ad Apollo, sulle cui rovine sarebbe stato successivamente eretto il Duomo.

Dopo il degrado e il collasso della città romana l'area fu interessata dalla presenza di un grande edificio altomedievale a corte - da connettere, a quanto pare, con il complesso delle costruzioni afferenti alla vicina sede episcopale - e quindi dalla realizzazione di un battistero a pianta circolare, costruito presumibilmente fra l'11° e il 12° secolo. Successivamente il sagrato del Duomo assunse una destinazione funeraria.

3***** **MUSEO CIVICO DI FELTRE**

In cittadella, lungo la via Luzzo, il cinquecentesco Palazzo Villabruna, oggi sede del museo civico, offre al visitatore un compendio della storia della città: dalle iscrizioni antecedenti la romanizzazione, ai reperti di epoca romana, medioevale e rinascimentale fino al 19° sec.

L'antico palazzo presenta la caratteristica struttura d'impronta veneziana della casa-fondaco, con le stanze di abitazione ai piani superiori e gli spazi commerciali affacciati sulla via pubblica. Dal suo impianto architettonico emerge a tratti quello gotico preesistente. Dopo l'incendio del 1510 l'edificio è stato oggetto di una ristrutturazione che gli ha conferito dignità monumentale, tanto da esser considerato fra i più pregevoli esempi di edilizia cinquecentesca cittadina.

Le collezioni ivi contenute provengono da un'intelligente raccolta promossa dalla nobildonna Antonietta Guarnieri Dal Covolo all'inizio del Novecento, ma il museo si è arricchito nel corso del tempo di molte opere provenienti dalle antiche collezioni di privati cittadini feltrini. Nella sua pinacoteca è possibile ammirare un'antologia della pittura veneta tra il '500 e l'800 con autori di spicco quali Lorenzo Luzzo, Pietro de' Marascalchi, Gentile Bellini, Vittore Belliniano, Giambattista Cima da Conegliano, Girolamo Dente, Palma il Giovane, Niccolò Renieri, Girolamo Forabosco, Pietro Liberi, Francesco Maffei.

Un ulteriore motivo di interesse è dato dalle sculture lignee, da quelle policrome dei sec. 16°- 17° alla delicatissima statua polimaterica effigiante l'Arcangelo Gabriele, fino al modello per fontana e alle statuine di Valentino Panciera Besarel. In museo è conservato il manto di Carlo 4°, rara stoffa trecentesca che la tradizione vuole donata dall'imperatore al Santuario di San Vittore.

La notevole collezione di mobili in noce dal 15° al 18° secolo, frutto dell'abilità di falegnami locali, evoca l'ambientazione e l'evoluzione nel corso del tempo di una elegante dimora signorile di ambito veneto.

Il museo possiede al piano terra anche un notevole *lapidario*, con testimonianze che vanno dall'epoca pre-romana a quella tardo-medievale. Qui alcune teche conservano reperti in peltro, bronzo e ferro rinvenuti in area feltrina.

4***** **GALLERIA D'ARTE MODERNA CARLO RIZZARDA**

Ripresa la via Paradiso si incontra Palazzo Cumano, sede della Galleria d'Arte Moderna Carlo Rizzarda, insigne maestro del ferro battuto. Nato a Feltre nel 1883 e morto a Milano nel 1931, Carlo Rizzarda diede impulso alla costituzione del museo, la cui storia comincia

nel 1926. In tale anno l'artista acquistò il cinquecentesco palazzo, in seguito lo arredò con eleganza e gusto e lo impreziosì con i suoi manufatti. Poco prima di morire nel '29 il Rizzarda lo cedette alla città perché ne facesse un museo in cui esporre le sue opere, i disegni e i frammenti. Ma nella sede hanno trovato spazio anche la sua collezione di opere d'arte moderna e i suoi libri. Infatti, alla sua morte il Comune di Feltre ereditò, oltre al palazzo, anche tutti i ferri battuti del maestro depositati presso la villa e l'officina milanese dell'artista, nonché la sua collezione d'arte, comprendente dipinti, sculture, oggetti d'arte decorativa, mobili e cineserie che il Rizzarda aveva acquistato per arredare la propria dimora milanese.

In Galleria è testimoniata tutta la sua attività e produzione artistica. Il grande fabbro, allievo di Alessandro Mazzucotelli, declina in forme personali e originalissime influenze desunte, di volta in volta, dal medioevo, dal barocco, dal rococò, dal cifrario araldico, dal liberty e dal déco, coniugando al grigio metallo le lattiginose trasparenze del vetro soffiato Cappellin e Toso.

La pinacoteca raccoglie opere di autori e di movimenti più diversi, a testimonianza della curiosità eclettica dell'artista, della sua sensibilità e gusto. La collezione d'arte moderna è costituita da dipinti, sculture e ceramiche di importanti artisti del 19° e 20° secolo, tra i quali Felice Casorati, Egon Schiele, Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Gaetano Previati, Guglielmo Ciardi, Eugène Boudin, Carlo Carrà, Adolfo Wildt, Francesco Messina, Michele Cascella, Libero Andreotti e Tancredi.

La donazione della giornalista Liana Bortolon ha arricchito la raccolta con opere, fra le altre, di Pablo Picasso, Marc Chagall, Massimo Campigli, Ennio Morlotti, Bruno Cassinari, Afro, Gino Severini, Aligi Sassu, Mario Sironi e Fiorenzo Tomea. Recentemente sono state acquisite opere di artisti feltrini del '900 quali Tancredi Parmeggiani, Bruno Milano, Gianni Palminteri, Renzo Biasion, Romano Ocri, Rino D'Ambros.

Il museo fu allestito da Alberto Alpago-Novello nel 1928. Parzialmente chiuso negli anni '70, è stato riaperto al pubblico nel giugno 2001 con un nuovo allestimento, a cui si aggiunta nel 2009, una nuova ala espositiva al piano sottotetto e la sistemazione degli spazi esterni. L'edificio si articola su 5 piani tutti attualmente utilizzati come superficie espositiva. Al pian terreno si trovano la biglietteria, un bookshop e la sala intitolata al letterato e critico Silvio Guarnieri. Al mezzanino s'incontrano mobili d'epoca dipinti e foto, oltre a due splendide sale decorate a motivi antiquari e con delicati paesaggi effigiati.

Al 1° piano si trovano 4 sale espositive, due delle quali allestite con mobili anni '20 finemente decorati nello stile Déco, splendide vetrate, quadri e ferri battuti di Carlo Rizzarda. Al 2° piano trovano posto i ferri battuti di Carlo Rizzarda esposti con un criterio a metà strada tra cronologico e tipologico, con larghe concessioni all'estetica e citazioni delle biennali monzesi.

All'ultimo piano infine vi sono le sale dedicate alla collezione d'arte di Liana Bortolon, agli artisti feltrini del '900 e un deposito visitabile.

La particolarità e bellezza del palazzo e le sue rare collezioni fanno della Galleria Rizzarda una realtà museale unica.

5 ***** **IL MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA DI FELTRE**

Il Museo Diocesano di Arte Sacra di Feltre è stato inaugurato nell'ottobre del 2007. Ha sede nell'Antico Vescovado, in uno degli angoli urbani più incantevoli di Feltre.

Il museo contiene un centinaio di opere, alcune delle quali di straordinario valore artistico e storico. L'allestimento è stato realizzato rispettando l'architettura del palazzo. Con "scaglia rossa di Feltre" e con un tipo di acciaio dalla medesima colorazione bruno – rossastra, sono state realizzate tutte le nuove opere: le basi, le teche, i pannelli espositivi e l'impasto per la pavimentazione di alcuni ambienti.

La visita al Museo inizia con il Pluteo di Paderno, un bassorilievo unico nel suo genere nella provincia di Belluno. Al primo piano è collocata l'Assunta di Andrea Brustolon, geniale scultore bellunese definito da Honoré de Balzac "il Michelangelo della scultura in legno".

La sala della pittura è organizzata secondo un percorso cronologico che testimonia la ricchezza di stili che, dal 1400 al 1700, hanno fatto del territorio feltrino e bellunese una zona di incontro tra diverse culture.

Nella collezione si possono ammirare tavole in stile nordico legate, testimonianze dello stile veneto, o bizantine. Vi si trova anche un capolavoro di Jacopo Tintoretto, proveniente dalla chiesa feltrina di Ognissanti, risalente al 1545, firmata "Tentor", e una tela di Paris Bordon.

Cuore della pinacoteca sono i cinque dipinti di Sebastiano Ricci, iniziatore geniale del Rococò europeo, straordinariamente ricchi di una luce che prelude al Tiepolo.

Nell'antica cappella del Vescovado Vecchio si trovano alcuni fra i pezzi di maggior pregio dell'intero Museo. Entrando a sinistra si possono ammirare l'Altare portatile del secolo XII, uno dei pochissimi rimasti in Italia, la Madonna in alabastro di stile gotico e il rinascimentale Busto reliquiario di San Silvestro, in argento e oro, opera del fiorentino Antonio di Salvi. Sulla parete di fondo vi è una Crocifissione attribuita a Santi di Tito.

Di straordinario valore storico è il Calice del Diacono Orso, del secolo 6°, in argento con iscrizione in niello. E' il più antico calice eucaristico dell'Occidente. Di strepitosa bellezza la Croce post-bizantina del 1542, un vero gioiello di microscultura, realizzato in bosso probabilmente da un monaco del Monte Athos. Alta 37 cm., è scolpita su tutti i lati con 52 scene evangeliche, 485 personaggi e 200 colonnine esili come fili di seta.

